

La Stella del Villaggio

PERIODICO INFORMATIVO
PARROCCHIA SANTA MARIA DELLA SALUTE



15 novembre 2009 numero 3

*"In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta
verso la regione montuosa, in una città di Giuda ..."*

(Lc 1,39)

SOLENNITA' DI SANTA MARIA DELLA SALUTE

Questo è l'inizio del racconto di Luca della visita di Maria a Elisabetta: una grande festa! Però, a ben vedere, sembrano che manchino troppe cose per fare una vera festa: non c'è una coca-cola, non ci sono salatini e patatine, non c'è l'ultimo disco per ballare, non ci sono luci speciali....

Sembra mancare tutto, eppure c'è tutto: due donne, due madri, che si raccontano le loro attese, le loro ansie, le loro sofferenze, il loro stupore di fronte ad un Dio che entra in modo inatteso nella loro vita.

Tutto comincia con la decisione coraggiosa di Maria di mettersi in viaggio. Sostenuta solo dalla parola di un angelo che le ha parlato di inattese e sorprendenti maternità. Una parola che è dono e chiamata. Una parola misteriosa che diventa come una stella che d'ora in poi orienterà per sempre il suo cammino.

Basta veramente poco per vivere la festa, la vera festa, quella che nasce dall'aver fatto esperienza di un Dio che "spiega la potenza del suo braccio per disperdere i superbi, che rovescia i potenti dai troni e innalza gli umili, che ricolma di beni gli affamati e rimanda i ricchi a mani vuote". È questa l'esperienza di Dio che la Vergine della Salute ci ha invitato a vivere in questa settimana così speciale.

Ai piedi dell'Eucaristia ci è stata data la possibilità di entrare in un colloquio intimo e personale con Gesù.

Ancora una volta è risuonata una voce-silenziosa e potente allo stesso tempo che ci diceva che Dio ci ha chiamato perché vuole fare grandi cose in noi.



Chiamati e fatti oggetto dei doni di Dio, nonostante le nostre fragilità. A noi il compito di rispondere alla sua chiamata e mettere a frutto i suoi doni.

Maria, Vergine della Salute, ci mostra Colui che è l'unica nostra salvezza, ci apre la strada, ci sostiene con la sua materna inter-

cessione.

Il segno della stella posto dai bambini vuole essere un monito ed un auspicio per tutta la comunità: non possiamo essere veri testimoni, luce per chi ci incontra, se non ci lasciamo illuminare dall'unica vera Stella che è Cristo Gesù.

È solo alla sua luce che possiamo scoprire i doni (carismi) che lui ci offre, i talenti che siamo chiamati ad investire. In altre parole scoprire, come Maria, la nostra personale vocazione da parte di un

Dio testardo, che continua ad avere fiducia in noi.

Maria, in modo discreto, come è nel suo stile, ha voluto guidarci in questi giorni a scoprire quella "festa" che solo Dio sa donarci: quella che nasce dal desiderio di raccontarci le

nostre storie, per scoprirvi con stupore la presenza di Dio e per continuare a raccontare "le grandi cose che Dio opera in noi".

Se in questa settimana abbiamo incominciato a vivere anche solo per qualche momento questa esperienza, siamo sulla buona strada: abbiamo capito (come l'avevano capito Maria ed Elisabetta) che ogni momento può essere una festa.

Anche senza coca-cola.

Buona festa di Santa Maria!

METTI IN CIRCOLO IL TUO AMORE

Una canzone di Ligabue è stata il culmine, il momento più toccante all'interno della Adorazione Eucaristica Comunitaria di giovedì 12 novembre, presieduta da mons. Antonio Serra, rettore del Seminario, al quale hanno partecipato i giovani del Meg. Durante la celebrazione è stata letta la parabola dei talenti, narrata da Gesù più di duemila anni or sono, ma sempre attuale, moderna, quotidiana.



Un signore diede dei soldi, i talenti ai suoi tre servi per farli mettere a frutto. Al ritorno i primi due avevano raddoppiato i talenti rendendo felice il padrone; l'ultimo servo, invece, per paura di perdere quanto ricevuto, lo nascose e lo restituì al padrone. Questi si adirò col servo fannullone dicendo: «Toglietegli dunque il talento e datelo a chi ha dieci talenti. Perché a chiunque ha, sarà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha, sarà tolo anche quello che ha». Dopo la lettura dal Vangelo secondo Matteo è stato affidato a tutti i ragazzi e responsabili un segno, un sacchettino pieno



di talenti. Con questi, ognuno di noi si è sentito vero protagonista della parabola del Signore. Questo segno è stato dato all'assemblea proprio dal Rettore del Seminario, Mons. Serra che al momento della consegna raccomandava: «Mi raccomando eh, chist' so soldi, fanne buon uso». La celebrazione è poi continuata, con la canzone di Luciano Ligabue. In ciascuno dei presenti si è creato un parallelo tra la parabola e la propria vita, aiutate dalle parole del cantautore: «*Metti in circolo il tuo amore, come quando dici "perche no"? Metti in circolo il tuo amore, come quando ammetti "non lo so", come quando di ci perché no?*». Una canzone che invita tutti a dare, a metterci in gioco, a mettere in circolo il nostro amore, anche quando non conosciamo il motivo. Mettere in



83° GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

Grazie per tutto quanto avete fatto nella giornata missionaria mondiale.

Sono stati raccolti in totale 1.691 euro così divisi: 891 per Maranhao e Indonesia, 200 per Centro Missionario Diocesano, 150 per la sedia a rotelle e, infine, 450 euro per le adozioni (compresa una quota annuale anticipata). Il nostro auspicio è che i nostri cuori siano sempre ben disposti come il 28 ottobre, invitiamo tutti, giorno dopo giorno a trovare sempre un attimo per pregare per i nostri fratelli, senza mai dimenticare che ogni giorno può essere la

nostra "Giornata Missionaria". Ringraziamo e preghiamo Dio affinché ci sia sempre una "Karin" a portare e testimoniare il Suo Amore e con la forza dell'amore ridurre le distanze e le differenze sociali.

Ancora grazie e, se nel corso dei prossimi mesi, pensate di voler adottare un bambino, potete contattare Nunzia al 347/8131034. Invitiamo, inoltre, tutti coloro che hanno già aderito alle adozioni durante la giornata Missionaria a contattarla per lasciare il proprio recapito.





STELLA LUCE DEL MIO CAMMINO

Mercoledì, in occasione della settimana eucaristica per festeggiare la solennità di S.Maria della Salute, l'adorazione comunitaria è stata animata dai bimbi del catechismo, dei gruppi Emmaus e dei Ragazzi nuovi. Tutti noi dobbiamo essere consapevoli dell'indispensabilità della nostra esperienza cristiana agli occhi di Dio: "Siete voi il sale del mondo" Questa è una investitura tanto bella quanto impegnativa che Gesù fa ai suoi discepoli, ma soprattutto a noi, come continuatori del suo messaggio d'Amore. Il Sale che da gusto e sapore: piccolo, leggero quasi invisibile, ma indispensabile, in grado di determinare la riuscita di un intero pranzo: unico e inimitabile. anche nel nostro piccolo, Gesù ci ha reso indispensabili elementi per la realizzazione del suo progetto.

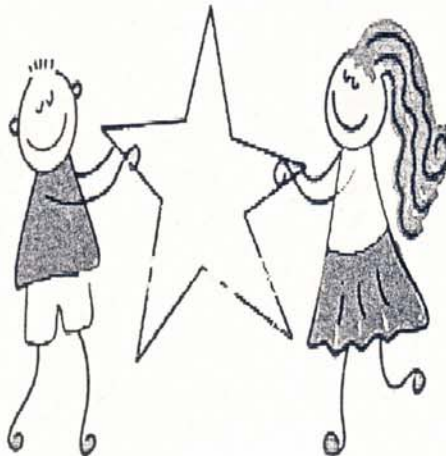
Gesù ci invita a modellare la realtà, a insaporirla con la nostra presenza la nostra testimonianza. che anche se piccola.. è di enorme valore.



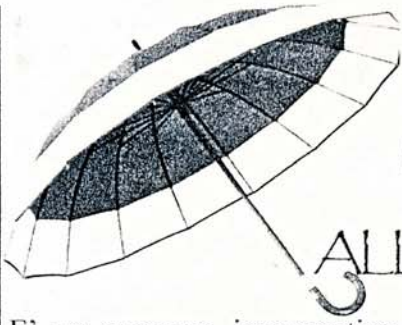
"Voi siete la luce del mondo": dobbiamo essere da cristiani, da fratelli un riferimento preciso, un segnale dove incontrare la vera luce, Cristo e in lui il volto del Padre: come le stelle che ogni bambino ha attaccato sul cielo, tutte a prima vista identiche, ma in realtà ognuna diversa dall'altra, con nomi tutti diversi: un segnale sempre acceso, vivo e brillante, che se nascosto perde tutta la sua utilità.. Un punto di riferimento nel buio, che soprattutto oggi di fronte ad un mondo che spesso barcolla nel caos, nelle tenebre, è diventato sempre più urgente.



*Signore
tu mi conosci profondamente,
tu mi hai creato nel grembo
di mia madre,
e mi hai fatto in modo stupendo:
capace di amare proprio come te.
Sono il sale che
dà sapore alla Terra,
sono una lampada
che porta la tua luce.
So che sono prezioso per te
mi hai disegnato
sulle palme delle tue mani.
La tua luce illumina*



*il mio cammino,
ed io non avrò mai paura,
non mi sentirò mai solo.
So che conti su di me
per portare la tua luce negli
angoli bui
del cuore di tante persone.
Fà che la mia vita
sia lo specchio della tua luce,
tu sei il mio Sole, la mia stella
splendente
ed io, tuo riflesso,
guiderò i fratelli verso te.
Amen.*



to dell'insieme.
La comunità è il luogo in cui ciascuno io non si generalizza diven-

CHIAMATI ALLA COMUNITÀ

È un percorso impegnativo quello iniziato quest'anno dal "gruppo famiglie" che si incontra presso l'istituto Volpicelli. L'obiettivo che quest'anno ci siamo dati è la trasformazione del **gruppo** in **comunità**.

Nel primo incontro di sabato 24 ottobre scorso questi concetti sono stati approfonditi partendo da un'immagine particolare ... l'ombrello!

Infatti, è stato notato, come nell'ombrello ciascuna stecca, diretta al pari delle altre verso il centro dell'ombrello, concorre per una finalità ben definita (che ciascuna stecca da sola non riuscirebbe a raggiungere) e trova la sua ragione di essere nell'esistenza delle altre stecche, così nella comunità ciascun individuo assume il connotato di porzione indispensabile per il completamen-

tando un banale noi, ma acquista ulteriore specificità da tutti gli altri io con i quali si ritrova a interagire. La comunità diventa così luogo collettivo che trascende il singolo senza tuttavia annullarlo anzi sublimandone il suo elemento fondamentale.



In questa dimensione, la comunità si caratterizza come il luogo dello Spirito Santo in cui Dio incontra gli spiriti dell'uomo. In questa dimensione la famiglia (intesa come il posto in cui, per antonomasia, ci si

dovrebbe volere bene più che altrove) diventa il luogo privilegiato in cui fare esperimenti di costruzione comunitaria, una sorta di laboratorio ideale. Nell'incontro del 7 novembre, la riflessione è continuata: *è solo l'amore che ci spinge a rispondere ad una chiamata a fare comunità. così come ci ha chiamato a costruire una famiglia.* Quindi, ci siamo chiesti in condivisione: l'amore ci ha chiamato a **COSTRUIRE** la famiglia (sia quella eventualmente nata con il matrimonio che quella preesistente), noi come abbiamo risposto? cosa abbiamo "investito", cosa abbiamo rifiutato?

Il prossimo incontro fissato per il 5 dicembre prossimo proseguiremo in questo ambizioso cammino con l'auspicio di acquisire sempre maggiore

CHIAMATI ALLA FAMIGLIA

consapevolezza dell'importanza di quello che ci viene richiesto. Ovviamente le porte sono aperte a tutti coloro che volessero partecipare, vi aspettiamo!

Inizia il viaggio nel tempo nella storia sulle strade del nostro quartiere, insieme al prof. Conte

S. MARIA DELLA SALUTE: INIZIAMO A CONOSCERLA

La Chiesa della Salute, a navata unica, è stata più volte sottoposta a lavori di re-stauro e manutenzione straordinaria che ne hanno modificato l'aspetto originario.

L'antico altare, smembrato ed in parte perduto, l'artistico pavimento in cotto napoletano rimosso e distrutto, tranne due pregevoli riquadri conservati nella sacrestia; svariate lapidi, anch'esse rimosse, giacciono all'in-



gresso davanti al monumento funebre di Carolina Grasso; l'urna Navarrete è stata spostata dalla sua posizione originale e collocata al posto della dispersa statua di San Pasquale.

Il Fonte Battesimale e una delle acqua-santiere di marmo sono state sottratte da ignoti ladri. Sopravvivono, fortunatamente, gli affreschi delle cappelle laterali, i due quadri di Onofrio Palumbo e, naturalmente, la sacra effigie della Madonna.